

Sintesi del gruppo

CARITÀ

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

In ascolto della Parola

Come leggere un testo biblico

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Riflessione sulla Slide "Specialmente i poveri"

1. Quale messaggio ci colpisce maggiormente di questa slide?

La slide "Specialmente i poveri" ha suscitato una profonda riflessione all'interno del gruppo, poiché è strettamente collegata alla nostra esperienza di servizio. Il messaggio che ci interpella con forza è che il semplice gesto di distribuire cibo o vestiti non è sufficiente: siamo chiamati a testimoniare la nostra fede attraverso l'amore concreto. Questo implica un desiderio di conversione autentica, che si manifesta nell'accoglienza, nell'ascolto e nella vicinanza ai fratelli. Il titolo "Tutti in ascolto" ci invita a riscoprire il valore dell'ascolto, che pur essendo difficile, ha un potere rigenerante. Gesù stesso guariva con lo sguardo, e per alcuni, il Centro di ascolto diventa un luogo di guarigione personale, dove negli occhi delle persone si scorgono gli occhi di Cristo.

2. In che modo interpella il nostro gruppo ed il nostro ambito pastorale?

Il nostro gruppo è chiamato a non smettere mai di cercare l'incontro con l'altro. C'è un bisogno profondo di essere testimoni di un amore ardente e di una fede vissuta nella comunità. Le diversità che emergono nell'interpretazione della Parola del Signore, spesso fonte di divisione, dovrebbero invece essere riconosciute come una ricchezza. È fondamentale superare le "fazioni" e le separazioni che talvolta si creano all'interno della stessa comunità, continuando a offrire ascolto e a impegnarci nel volontariato con spirito di unità e di umiltà.

3. Quali difficoltà o sfide emergono rispetto alla nostra realtà concreta?

Le principali difficoltà che affrontiamo riguardano le divisioni interne al gruppo e le complessità legate alle diverse culture e religioni delle persone che si rivolgono a noi. Inoltre, non sempre è chiaro come la nostra fede debba tradursi nel servizio concreto e come possa essere testimoniata in modo autentico e coerente.

4. Che opportunità o piste di azione possiamo intravedere a partire da questo stimolo?

La Parola di Dio rappresenta un'opportunità preziosa: può diventare il collante che unisce il gruppo, aiutando a superare divisioni, personalismi e individualismi. Nessuno possiede la Verità in modo esclusivo, e proprio per questo siamo chiamati a camminare insieme, guidati dalla Parola, in uno spirito di umiltà e condivisione.

5. Come possiamo tradurre nella pratica, oggi, ciò che la slide ci suggerisce?

Per vivere concretamente il messaggio della slide, dobbiamo fare esperienza dell'amore di Dio e sentirci amati. Solo così potremo restituire agli altri un po' dell'amore da Lui ricevuto, mettendoci sullo stesso piano di chi si rivolge a noi, con semplicità, empatia e autenticità. Questo ci renderà più capaci di accogliere, ascoltare e servire con il cuore.

Gruppo Carità 2

Lo Spirito viene dato ai cristiani, ad ognuno di noi perché i nostri cuori possano diventare "ardenti" (Luca 24,32)

L'esperienza personale dell'interpretazione della Parola, che diventa comunitaria, accompagnata dalla preghiera, è reale? Per me è un auspicio.

Avevo bisogno di questo momento perché per me è difficilissimo. L'avere una guida è molto importante ma anche trovare il tempo per fermarsi e fare silenzio. I cuori che possono diventare ardenti è una speranza e si può realizzare stando insieme, lavorando e condividendo insieme. Vedo delle difficoltà: ignoranza delle scritture e ignoranza di Cristo. Importante avere una guida che ci sostiene in questo cammino.

Mi sento inadeguata, ignorante ma mi colpisce che **Gesù si è rivelato ai semplici**. Gli ascoltatori privilegiati sono gente di umili condizioni. Ci siamo, è il nostro posto.

Fede e pratica, mettere in atto, essere in cammino sono le parole chiave per il nostro compito nella vita e nella parrocchia.

- Lo Spirito Santo comunque spinge, ha illuminato i profeti e illumina oggi noi per arrivare all'incontro con Cristo.
- L'interpretazione della Parola attraverso persone competenti, teologi, chi ha fatto studi e l'ha attualizzata è importante.
- Catechesi ricevuta. Apro la Bibbia e cerco cosa mi vuole dire in quel momento il Signore attraverso i versetti che leggo. In questo mi è di aiuto la catechesi che ho ricevuto; lo Spirito mi sostiene e mi guida.

Necessità di una comunità con cui camminare.

Gente di umile condizione quindi mi sento al mio posto. Affidarsi allo Spirito Santo che ha illuminato chi ha scritto la Bibbia.

Un'interpretazione della Parola la può fare chi ha studiato, interpretato prima di me. Ho bisogno di chi me la spiega.

Attualizzare nella parrocchia con catechesi, con spiegazioni; poi la Parola si fa viva e si può interpretare.

È importante che nella parrocchia ci siano occasioni di catechesi/incontri mirati alla spiegazione/ aiuto per capire la Parola.

È inoltre auspicabile che le persone siano aidate affinché la Parola sia accompagnata dalla preghiera, attraverso un impegno costante alla lettura e meditazione della stessa. La preghiera personale e comunitaria favorisce l'incontro con il Signore e l'instaurare un dialogo con lui che può cambiare profondamente la nostra vita ed aiutarci a portare l'amore di Dio ai fratelli e alle sorelle.

Ho sentito il bisogno di silenzio per ritrovare Dio, un Dio che è amore e che mi ama profondamente sempre e comunque. La conoscenza della Parola mi è stata di grande aiuto in questo cammino per conoscere Gesù e chi è veramente Dio.

Questa sera ho compreso l'importanza della Parola di Dio che ci parla al cuore ed anche della necessità di conoscerla di più e di interpretarla individualmente ed insieme.

La Parola parla oltre il tempo e il luogo. La catechesi si fa ogni giorno. Si riceve partecipando alla messa. Richiede una guida, preparazione. È necessario che chi rivela, interpreta la Parola sia preparato. D'altra parte, è necessario un reale atteggiamento di ascolto: ascoltare con il cuore e la mente.

La porta della chiesa aperta. Vedere quel portone aperto con il crocifisso con le braccia aperte che guarda oltre e si apre alla comunità; tu sei libero di entrare, Lui ti attende...

Possedere la Parola, masticarla ti porta ad apprenderla e memorizzarla. La faccio diventare mia, mi concedo del tempo per la Parola, cerco di vivere quella Parola nel quotidiano; quella Parola che non cambia nel tempo, ti continua a parlare, può creare la Comunità.

Attraverso atti/atteggiamenti di apertura all'esterno di servizio. Comunità che rende viva la Parola.

Parola che si fa vita.

Fermiamoci e riflettiamo: come la Parola sta portando frutti? Tornare all'essenziale. Manca l'ascolto reale; con chi e dove?

Tante realtà che possono avvicinarsi, maggiore condivisione nelle comunità.

Alcune iniziative dirette a favorire la conoscenza e la condivisione della Parola nonché la meditazione della stessa singolarmente e in gruppo:

- Gruppi di ascolto della Parola nelle case;
- Incontri di condivisione della Parola nelle Comunità neocatecumenali;
- Meditazione e condivisione della Parola nei Laboratori di Preghiera e Vita.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Passi di rinnovamento

Serena Noceti

1. Domanda

L'ascolto è determinante per cercare di capire il bisogno per cui le persone si rivolgono a noi e per aiutarle ad uscire dalla povertà; non mi rassegnare di fronte ad un povero che rimanga tale. Si riesce ad ascoltare se si è fatta l'esperienza dell'ascolto; se sono nutrita della Parola di Dio. Ascoltare ed essere attivi, andare incontro agli altri, per raggiungere livelli alti di comunione. Dare agli operatori opportunità, occasioni per approfondire la Parola, per approfondire la propria fede. Sentirsi al servizio, vedere nell'altro il fratello.

Riscoprire l'esperienza della sequela di Cristo. Conversione costante. Negli occhi del fratello vedere Cristo.

Per favorire i cambiamenti di mentalità è necessario promuovere la condivisione ed il confronto tra operatori dell'esperienza di conversione e di carità.

2. Domanda

Andare oltre la colletta, finalizzare eventuali questue a situazioni particolari, concrete.

Informare, condividere con la comunità le esigenze delle persone, che vanno anche oltre quelle materiali (alimentari o altro). Parlare, spiegare, coinvolgere a fine messa, lo può fare un volontario o direttamente il celebrante.

Informare su qualcosa che si sta facendo in risposta ad un bisogno di aiuto, renderne partecipe la comunità.

Condividere a fine messa una particolare necessità, renderne partecipe la comunità. (Esempio che ha portato maggiore sensibilizzazione: progetto che riguardava una singola famiglia particolarmente bisognosa).

Maggiore coinvolgimento dei giovani e dei ragazzi del catechismo valorizzando le loro potenzialità e capacità di offrire un servizio a chi ha bisogno.

3. Domanda

Le povertà non sono solo quelle materiali, quali la mancanza di una casa, del lavoro e degli alimenti.

Le nuove povertà: la solitudine esistenziale, anche quella spirituale, la mancanza di Cristo, sono quelle che in questo momento richiedono particolare attenzione. Guardare, vedere l'altro come fratello per poterlo aiutare a prescindere dal pacco. Seguire le orme di Cristo per essere accanto a tutti, in particolare ai poveri e agli ultimi. Evangelizzare.

4. Domanda

Manca la cooperazione con le istituzioni pubbliche, scarsa anche quella con le altre associazioni impegnate nel sociale.

Limiti: L'autoreferenzialità delle singole Caritas. Bisognerebbe riscoprire la "comunione" di esperienze, necessità, opportunità. Troppi impegni.

Cosa favorisce la cooperazione: Quando prendi coscienza del bisogno che ci induce ad allargare i propri orizzonti e cerchi di allargare il "tuo fare", hai coscienza che c'è da fare altro.

5. Domanda

La fede, la preghiera e l'esperienza personale possono fare miracoli.

Formazione. Condivisione. Preghiera.

Ci piace pensare una Chiesa che va, abbraccia, che va incontro agli altri. Alimentare la fede del volontario per poter aiutare al meglio la persona che ha bisogno di aiuto.

6. Domanda

Una scelta urgente è la condivisione. Aprirci tra di noi, non si conosce cosa fanno i vari gruppi nelle parrocchie. Buttare giù muri; l'amore nasce se si abbattano i muri.

7. Domanda

Prendere coscienza, essere consapevoli può essere una risorsa. Importanza del confronto a livello vicariale.

Approfondire, valorizzare la liturgia e la preghiera, imparare a lasciarci guidare dallo Spirito Santo nelle scelte giuste per camminare insieme verso i poveri e gli ultimi portando a tutti l'amore di Dio.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

Introduzione al testo di 1Corinti

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

1. Domanda

Comunità troppo frammentata per costruire con amore; troppa segmentazione, non c'è condivisione. Si tende a curare il proprio orticello piuttosto che lasciarsi inondare dall'amore che costruisce e che rende tutti partecipi, corresponsabili, parte attiva e pulsante di un progetto di comunità in cammino che sa coinvolgere e portare Cristo "fuori", agli altri. La tendenza all'efficienza può influire sull'amore che costruisce e questo può passare in secondo piano. Dovrebbe esserci una comunità capace di creare amore che circola e vivifica. A volte conta più la performance personale.

2. Domanda

Nella comunità parrocchiale non sempre ci si sente ben accolti. Essere un gruppo, una comunità è fondamentale.

C'è ancora tanto bisogno di educarci ad una carità che ascolta e accompagna, anche raccontandoci le esperienze. C'è bisogno di coerenza e di mettersi sempre in discussione.

3. Domanda

Maggiore relazione e arricchimento reciproco. Incontrarci per rimettere al centro Cristo. Capire che il nostro servizio ha al centro Cristo, prima della performance. Non temere il giudizio degli altri, sentirsi "grulli", imperfetti, fragili. Bisogna avere il coraggio di uscire dagli schemi per ritornare all'essenzialità. E' necessario accogliere la nostra parte oscura, affrontare gli inferi. Ci sono i grandi "grulli", che sono i santi (es. Carlo Acutis), capaci di tornare sempre al centro. Se non mi lascio amare, come posso andare verso l'altro?

Amare è saper offrire Amore, accogliendo anche la possibilità di un rifiuto. Sentirsi amati spinge a fare piccoli passi. Siate la porta che si apre (Crocifisso che accoglie in fondo alla chiesa). Stringere le relazioni andando a casa e facendo cose insieme. Camminare con, creare relazioni paritarie. Costruire l'intesa è importante, custodire il momento dell'incontro. Andare nelle case, portare la benedizione è un'occasione importante per conoscere, condividere, portare l'annuncio alle persone.

Bisogna affidarci, capire quanto noi stessi siamo guidati dallo Spirito Santo in quello che facciamo.

4. Domanda

Esiste una giustizia sociale? Possono stare insieme queste due parole? Perché esistono gli scarti? Queste domande hanno necessità di essere approfondite.

Non esiste giustizia sociale. Denunciare è importante ma non sempre si riesce a farlo. I diritti spesso sono calpestati dalle stesse istituzioni. Potremmo alzare il tiro e denunciare in modo molto più chiaro e aperto situazioni di evidente ingiustizia. In occasione di incontri tra associazioni ed istituzioni, con la presenza dell'assessore al Welfare del Comune di Firenze Nicola Paulesu è stato possibile porre all'attenzione le tante criticità che limitano azioni/interventi di aiuto diretti ad arginare/superare le ingiustizie sociali. Denunciare anche eventuali irregolarità da parte delle persone che assistiamo va fatto. Segnalare, evidenziare ciò che non va bene è uno dei compiti a cui siamo chiamati, va posta maggiore attenzione.

5. Domanda

Evitare che Caritas sia vista come “un ufficio per i poveri”. Agape vista come freccia che da noi parte e va verso la persona a cui diamo il pacco. Imparare a vedere che la freccia torna indietro, che c'è circolarità. Bisogna cambiare a livello di comunità, senza pretendere che lo facciano solo i sacerdoti. Siamo noi i malati e Gesù ha la forza necessaria per guarirci. Tutti insieme, umili operai nella vigna del Signore; umiltà e amore per ricreare vero amore fra fratelli e sorelle. Gestì umili ma coraggiosi creano comunità molto più di tante parole vuote. Ci manca sentire sempre la presenza di Cristo, da cui lasciarsi ispirare. Non abbiamo Cristo compagno di vita. **Più Dio meno io.**

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

La pedagogia di Gesù

Serena Noceti

1. Domanda: Riprendere e completare la riflessione sulle domande per il gruppo del 2 ottobre

Il gruppo si è soffermato sulle domande 3, 6 e 7.

La riflessione sulla domanda 3 ha fatto emergere situazioni di "povertà" alle quali non viene posta sufficiente attenzione.

Gli anziani soli. Le madri che sono costrette a farsi carico della famiglia da sole. Coloro che perdono il lavoro, i sottopagati. I giovani che vivono situazioni di malessere e disagio esistenziale che, se non viene individuato ed accolto tempestivamente, può portare a comportamenti che mettono a rischio la loro salute psicofisica.

Quale tipo di risposta viene data?

Viene condivisa un'esperienza della Parrocchia dell'Isolotto: il progetto "Gioventù Accumulata", attivo da qualche anno, è rivolto agli anziani che si sentono soli ed hanno bisogno di relazione e di condividere momenti insieme agli altri. Il progetto ha consentito che si formasse un gruppo di circa 20/30 persone che si incontra ogni settimana per fare lavoretti ed altre attività, tra cui l'incontro con un geriatra di Careggi, e per pregare insieme. Socializzazione, condivisione, affettività, momenti di serenità e gioia questo è ciò che si promuove e si sviluppa nel gruppo ma anche gesti di solidarietà verso chi ha bisogno; infatti, una cosa molto bella è che i lavori che vengono fatti dagli anziani sono donati per Natale alle famiglie che si rivolgono alla Caritas, insieme al pacco natalizio.

Si tratta di piccole cose fatte con tanta passione, entusiasmo ed impegno e forse è proprio da questo che bisogna partire se vogliamo essere testimoni dell'amore di Dio nel mondo.

Creare punti di aggregazione nelle parrocchie per sviluppare un'attiva cooperazione/collaborazione che promuova benessere psicofisico, solidarietà, spirito di servizio e fraternità tra le persone.

Vogliamo inoltre essere più vicino ai fratelli e alle sorelle che sono in carcere.

Del carcere di Sollicciano, che si trova nel nostro quartiere, e della difficile situazione in cui si trovano le persone recluse non se ne parla. Una comunità cristiana che si avvicina ai poveri e agli ultimi non può dimenticare i tanti fratelli e sorelle che vivono in situazioni di disagio e sofferenza nelle carceri.

La riflessione sulla domanda 6 ha portato ad interrogarsi sul "come trovarsi insieme", tenuto conto della necessità sentita da tutti di una maggiore condivisione tra i vari gruppi parrocchiali ed anche interparrocchiali. Ritrovarsi per fare formazione sul significato di servizio alla luce della Parola; incontri dove si parla di carità; catechesi per gli adulti; formazione specifica sull'ascolto, comunicazione, accoglienza, capacità di risolvere problemi. In particolare abbiamo pensato a tre incontri formativi rivolti ai volontari Caritas del Vicariato: il primo dedicato alla conoscenza e all'approfondimento dell'esortazione di papa Leone "Dilexi te" sull'amore verso i poveri, gli altri due più tecnici, come approcciarsi all'ascolto dei poveri, e come evitare un forte coinvolgimento emotivo nel rapporto con i nostri assistiti che sarebbe dannoso per entrambi gli interlocutori.

La riflessione sulla domanda 7 ci ha aiutato a vedere quali sono le risorse nel cammino della nostra comunità parrocchiale, partendo dalle risorse umane, spirituali, materiali presenti nelle nostre comunità parrocchiali. Persone preparate con capacità e competenza, oltre ai nostri sacerdoti, possono essere di aiuto per promuovere iniziative di approfondimento dei testi biblici e per la catechesi degli adulti.

Non vogliamo dimenticare i tanti giovani presenti nelle nostre comunità, che rappresentano una risorsa importante da valorizzare e fare emergere per essere di aiuto agli altri.

Domanda 2 Riflettere sulla seguente domanda "Cosa impariamo da Gesù e dal suo stile pedagogico quanto al compito di educare una comunità parrocchiale a vivere servizio, solidarietà, cura, carità?"

Ad ascoltare tutti, senza pregiudizi. Avere chiaro a chi ci rivolgiamo, usare un linguaggio e dinamiche comunicative diverse e appropriate a seconda dei destinatari. Favorire il "fare gruppo",

collaborare e andare avanti insieme, proporre di fare esperienze. Porsi domande, mettersi in discussione ed aiutarci tra di noi per attivare una dinamica di trasformazione profonda dentro di noi. Educare con semplicità e amore. Imparare a rendere libere le persone: "se vuoi, chi vuole, non c'è imposizione". Affrontare le fragilità ed i fallimenti. Imparare ad affidarci.

Domanda 3 Iniziare ad elaborare un piccolo progetto sulla caritas parrocchiale o interparrocchiale e individuare momenti di servizio e formazione comuni a livello di vicariato.

-A livello parrocchiale: si propone di estendere il progetto "Gioventù Accumulata" anche ad altre parrocchie.

-Si ritiene inoltre utile valutare la possibilità di estendere le esperienze del doposcuola già presenti nelle parrocchie di Ponte a Greve, Isolotto e Legnaia nelle altre parrocchie del vicariato.

Si evidenziano le difficoltà dei bambini con poche opportunità educative e la necessità di risolvere le povertà educative dei nuclei familiari.

-Oltre al progetto di formazione di cui alla proposta più sopra evidenziata, si è ipotizzato di realizzare con l'aiuto di volontari, una piccola piattaforma informatica da utilizzare da parte dei Centri d'Ascolto del Vicariato per favorire l'incontro di domanda/offerta di lavoro in particolare, ma non solo, per la figura di badante.

-Potremmo inoltre individuare un referente unico a livello vicariale per consulenza ed assistenza fiscale, pensionistica, contributiva.

-Il carcere: una realtà da non dimenticare.

Promuovere incontri per conoscere le condizioni di vita della persone in carcere, i percorsi di reinserimento sociale e quali aiuti sono necessari per favorire migliori condizioni di vita durante il periodo di detenzione e all'uscita dal carcere.

Esperienze di volontariato, incontriamo le associazioni per approfondire la conoscenza della realtà del carcere.

-Infine promuovere incontri di preghiera da proporre a livello parrocchiale, interparrocchiale, vicariale nonché iniziative di approfondimento dei testi biblici.

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Padre nostro:

il volto del Padre rivelato da Gesù

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

Ministeri nella chiesa – I bisogni

del territorio: risorse e opportunità

Serena Noceti

1. Gli operatori del settore Caritas non hanno acquisito la capacità di animare percorsi di formazione alla carità e la diaconia della comunità cristiana. La comunità non è a conoscenza nemmeno dell'attività svolta dai centri Caritas delle nostre parrocchie: cosa si fa, come si fa, quante persone assistiamo. Non è stata data sufficiente attenzione a questo aspetto nel nostro servizio che invece riteniamo sia importante. Come è stato richiamato anche in alcuni dei precedenti incontri gli operatori Caritas sono molto impegnati nel fare, nell'offrire aiuti alle persone assistite cercando di affrontare al meglio i problemi che si presentano. E' necessario inoltre allargare l'orizzonte, cercare di intercettare i bisogni delle persone per non limitare il nostro servizio solo a coloro che si rivolgono ai Centri Caritas. Si ritiene opportuno favorire il raccordo con la Rete di Solidarietà del Quartiere 4 ed essere più presenti agli incontri di presentazione dei rapporti annuali di Caritas sulla povertà.

La formazione è una leva importante e riteniamo utile proporre un percorso formativo articolato su più moduli. Al punto 3. abbiamo fatto un'ipotesi di proposta che sarà oggetto di approfondimento e condivisione con il Direttore e Vicedirettore della Caritas e con i referenti delle Caritas Parrocchiali per la messa a punto del programma definitivo.

Per animare percorsi di formazione alla carità dobbiamo mettere Cristo al centro della nostra vita. Abbiamo bisogno di alimentare la nostra fede, affidarci al Signore e lasciare che sia lo Spirito Santo a guidare i nostri passi perché solo con la sua presenza saremo in grado di camminare insieme verso i poveri e gli ultimi portando a tutti l'amore di Dio. Incontri di preghiera a livello parrocchiale, interparrocchiale e vicariale potranno essere di aiuto per il nostro cammino di fede e di incontro con il Signore.

Riteniamo inoltre opportuno promuovere un incontro a livello parrocchiale/vicariale con i volontari Caritas per prendere coscienza ed essere più consapevoli di come esercitiamo il nostro servizio e come ci poniamo nei confronti della comunità e per condividere proposte riguardo alle prospettive ed azioni future della Caritas.

2. La capacità di lettura dei bisogni del territorio va potenziata; gli operatori non hanno competenze tali da consentire loro di poter leggere i bisogni delle persone più vulnerabili se non in termini molto generali ed approssimativi. L'attività di formazione dovrebbe essere diretta a rafforzare questa capacità offrendo formazione sui bisogni emergenti e fornendo strumenti metodologici per un'analisi più efficace della povertà e dell'esclusione sociale.

3. Percorsi di formazione a livello vicariale.

Corso base di formazione per volontari e operatori pastorali delle Caritas.

Il corso si articola in tre incontri.

Sede: Parrocchie del vicariato da individuare insieme

Tematiche

Modulo 1

Data (da stabilire) orario 18.00 – 19.30/20.00

Elementi teologico-pastorali, aspetti costitutivi e identitari sulla Caritas, partendo dall'Esortazione Apostolica sull'amore verso i poveri "Dilexi te" di Papa Leone XIV. Percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Una Chiesa per i poveri.

Modulo 2

Data (da stabilire) orario 18.00 – 19.30/20.00

L'ascolto come dimensione propedeutica a qualunque servizio caritativo. L'osservazione del disagio attraverso l'ascolto delle storie di vita. Come ascoltare le richieste, leggere i bisogni e orientarsi negli interventi. L'importanza di lavorare in rete. Come lasciare "traccia dell'ascolto delle storie di vita. Come testimoniare la carità nella comunità.

Modulo 3

Data (da stabilire) orario 18.00 – 19.30/20.00

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse: funzioni e compiti
Ascoltare Osservare e Discernere per animare la comunità.

Si ritiene utile informare la comunità delle attività svolte dalla Caritas nella parrocchia/vicariato attraverso la diffusione di materiale informativo nelle chiese, anche attraverso pannelli/cartelloni da collocare sul sagrato, e con altre forme di comunicazione che facilitino la conoscenza delle esperienze fatte e dei bisogni delle persone che vivono situazioni di povertà e per favorire la presenza di un maggior numero di operatori pastorali per la carità.

Per favorire la presenza di giovani come operatori pastorali per la carità si propone di parlare con insegnanti di religione delle scuole superiori per verificare se il tema della carità possa essere trattato in una o più lezioni del programma di religione con la partecipazione di volontari della Caritas che presentano i bisogni di povertà, i servizi offerti, l'importanza di essere vicino ai poveri e agli ultimi.

Ai volontari di Young Caritas sarà chiesto un incontro per condividere la proposta e, se la stessa verrà accolta da qualche scuola, per partecipare alle lezioni.